

vanni si facevano *correre li bovi* e si ballava sulle piazze. Alla festa presiedeva il *Re Tamburlando* o *Re della Baloria*, il quale veniva eletto ogni anno tra i massari o vignolanti della *Montagna*, ai quali appunto era riservata l'organizzazione della corsa dei buoi e della « *baloria* » (238). A S. Giovanni si svolgevano le gare di tiro all'archibugio, che venivano indette dal *Re degli Archibugieri* e alle quali erano invitati anche tiratori forestieri, che restavano ospitati e spesati (239). La Città era obbligata a versare a questo scopo un contributo in denaro al *Re degli Archibugieri*. Queste gare di archibugio erano molto popolari e assai favorite dai Duchi di Savoia « *per dar animo alla gioventù di esercitarsi a tirar all'archibugio et passar il tempo con sì lodato esercizio* ». A Torino, come a Pinerolo e anche altrove erano anzi state costituite delle *Compagnie di Archibugieri*, che avevano a capo un *Re degli Archibugieri*, nominato per un anno e scelto nel vincitore della gara di tiro che ogni anno veniva indetta tra coloro che erano iscritti alla Compagnia. Questa gara consisteva nel « *tirare all'uccello chiamato il pappagallo* », che molto probabilmente doveva consistere nel tiro su un bersaglio mobile a forma di pappagallo, che il vincitore doveva abbattere, come oggi ancora avviene nei tiri a segno ambulanti delle nostre fiere. Il *Re degli Archibugieri* durava in carica un anno ed era immune e franco da ogni peso fiscale. Chi per tre anni fosse nominato *Re degli Archibugieri* conservava a vita il titolo e l'esenzione tributaria (240). Per molti iscritti alle compagnie, il tiro dell'archibugio era



Il Cardinale Massimo di Savoia figlio di Carlo Emanuele I
(Dall'originale della R. Pinacoteca in Torino)

diventato una vera e propria professione (241).

A questi festeggiamenti tradizionali coi quali si solennizzava il giorno di San Giovanni, si aggiungono dal 1622 le feste per il compleanno del Principe ereditario Vittorio Amedeo, che comprendevano la *corsa del pallio* e le regate dei barcaroli sul Po (242). La corsa del pallio era preceduta da un corteo che muoveva dal Palazzo di Città e per la Dora Grossa e la strada di Po si recava sino alla vigna del